

ICONOGRAFIA MUSICALE

ANTONINO MARCELLINO

ICONOGRAFIA MUSICALE NEI REPERTI ARCHEOLOGICI  
ITALIOTI, SICELIOTI E DELLA MAGNA GRECIA:  
PROBLEMATICHE DI CATALOGAZIONE

Le opere d'arte costituiscono, in alcuni casi, l'unica fonte per l'acquisizione di informazioni sul mondo della musica del passato. La moderna musicologia oggi riconosce, a buon diritto, la validità del patrimonio iconografico che, con il suo bagaglio di immagini contenenti riferimenti musicali, costituisce un fondamentale supporto scientifico e documentario a tutti i campi di ricerca mancanti di una documentazione scritta.

Con Auguste Bottée de Toulmon, Charles-Edmond-H. de Coussemaker e François-Joseph Fétis l'iconografia applicata alle immagini di natura musicale diviene ben presto disciplina di supporto alla ricerca in campo musicologico; tuttavia, nel campo strettamente archeologico, i due momenti della ricerca (iconografica e iconologica) sono ben distinti, anche se decisamente complementari l'uno all'altro: l'aspetto iconologico carico di suggestioni, significati simbolici, allegorici, antropologici e sociologici, assume in molti casi un ruolo principale nello studio complessivo degli obiettivi della ricerca.

Le intuizioni di James McKinnon, Tilman Seebass, Elena Ferrari Barassi e Renato Meucci, circa l'indispensabile inclusione delle fonti letterarie per la comprensione delle problematiche organologiche, hanno allargato la base investigativa degli studi attraverso la combinazione di metodi organologici, stilistici e iconografici, molto vicini ad una moderna tecnica di indagine musicologica. Questa «nuova» metodologia ha dimostrato come l'integrazione tra lo studio delle fonti scritte, la ricerca iconografica e la comparazione etnomusicologica e organologica possa condurre a risultati il cui valore scientifico è certamente superiore a tutti gli atteggiamenti monodisciplinari ancora diffusi.

Il 24 maggio del 1982 in una lettera-circolare — diramata dall'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione del Ministero dei Beni culturali e Ambientali a tutte le Soprintendenze per i Beni Artistici e Storici e ad altre Soprintendenze e istituzioni competenti operanti sul territorio nazionale — si invitavano i responsabili degli uffici in indirizzo a mettere i loro cataloghi a disposizione dei ricercatori che volessero procedere a schedature iconografico-musicali, per «arricchire le schede di catalogo, qualora presentino gli opportuni requisiti, con un intercalare riguardante

la schedatura scientifica delle fonti iconografico-musicali». L'«intercalare», da inserire nella scheda madre, doveva essere firmato e datato dall'estensore e redatto sull'apposito modulo «Allegato», già per altro esistente a corredo dei vari modelli di scheda. Altro dato interessante è che «per maggiore uniformità», la compilazione dell'Allegato poteva essere basata sul modello di scheda *Ridim* (*Répertoire International d'Iconographie Musicale*), attenendosi però soltanto alle voci:

*Totale esecutori e strumenti*  
*Notazione musicale*  
*Esecutori e strumenti*  
*Occasione per la musica*

Il rilevamento dei dati della mia ricerca, approntato con modelli cartacei e organizzato in modo da poter essere direttamente trasferito nel sistema di archiviazione elettronica denominato *Praetorius*<sup>1</sup> utilizza la strutturazione dei dati secondo le norme del *Catalogo Italiano di Iconografia Musicale*<sup>2</sup> (*Cidicm*): Anche se l'inserimento delle voci scheda *Cidicm* nel modello *Ridim* (*Répertoire International d'Iconographie Musicale*) risulta compatibile, tuttavia alcune voci del *Cidicm* presentano delle particolarità per la schedatura dei reperti archeologici, soprattutto le schede OA (Opere e oggetti d'Arte) e RA (Reperti Archeologici); queste ultime però hanno contribuito a risolvere numerosi problemi relativi al tipo di informazioni specifiche man mano evidenziate e messe a punto soprattutto durante il lavoro di catalogazione dei materiali archeologici italiani, pur nel rispetto dei criteri realizzati dal *Research Center for Musical Iconography* di New York.<sup>3</sup> La voce LOCALIZZAZIONE (QUADRO 2), ad esempio, contiene i dati relativi alle responsabilità e alla data dello scavo (2.8 Dati di scavo) da cui proviene l'oggetto. Viene indicato in primo luogo la Soprintendenza o l'Istituto

<sup>1</sup> *Praetorius*, creato da Massimo Preitano, utilizza le specifiche di *Superbase 2.0*, un database progettato per l'ambiente *Windows*. Per ulteriori informazioni su *Praetorius* cfr. MASSIMO PREITANO, «*Praetorius*» un database specifico per il *Catalogo Italiano di Iconografia Musicale*, «Le fonti musicali in Italia. Studi e ricerche», VI 1992, pp. 171–177.

<sup>2</sup> Anche l'organizzazione e il metodo di catalogazione dei reperti archeologici recanti soggetti di interesse iconografico-musicale sono legati ai sistemi di schedatura promossi dal Ministero per i Beni Culturali e Ambientali attraverso l'Istituto Centrale per il *Catalogo e la Documentazione* (ICCD); con l'unificazione dell'intero sistema, modificato in rapporto al tipo di supporto artistico (OA: Opere e oggetti d'arte; RA: Reperti archeologici; N: Collezioni numismatiche; CA: Complesso archeologico; MA: Monumento archeologico), è stata creata un'unica scheda (OA/RA), la quale riporta tutti quei dati che presentano esigenze affini per questo tipo di catalogazione (cfr. *Strutturazione dei dati delle schede di catalogo. Beni mobili archeologici e storico-artistici*, ed. riveduta e aggiornata, Istituto Centrale per il Catalogo Unico e la Documentazione – Istituto CNUCE, Roma – Pisa 1988).

<sup>3</sup> Cfr. ELENA FERRARI BARASSI, *Il Catalogo Italiano di Iconografia Musicale: notizie e progetti*, «Le Fonti Musicali in Italia. Studi e ricerche», VI 1992, p. 174, nota 8.

responsabile dello scavo e successivamente, separato da «/», l'anno di reperimento dell'oggetto: per i materiali archeologici è necessario, infatti, indicare la forma o la definizione e, ove possibile, il tipo, con un livello di analisi sempre più approfondito.<sup>4</sup> Nella voce Classe e/o produzione (QUADRO 3 – Campo 2) ho cercato di evitare, durante la schedatura dei materiali più vari, le definizioni che contengono elementi riguardanti la forma, lo stile o altri caratteri, che poi saranno espresse nell'oggetto:

Per i reperti archeologici ed in particolare per le diverse classi di ceramiche di età classica [dall'VIII al III sec. a. C., sia ellenistiche, sia romane] dovrà qui essere indicato il nome della classe e quando possibile quello della produzione a cui appartiene l'oggetto. Per definire la classe vanno utilizzate le definizioni oggi più consolidate, tenendo presente che il termine «classe» non corrisponde ad un oggetto unico, in base a diverse tradizioni di studio. Infatti a volte come esempio distintivo di classe viene scelto il luogo di produzione (ceramica corinzia), a volte la funzione (anfore da trasporto), a volte il trattamento della superficie (ceramica a cornice nera), a volte le caratteristiche tecniche (ceramica a pareti sottili).<sup>5</sup>

Durante il lavoro di schedatura mi sono spesso imbattuto nel sottocampo 3.3.1 «Numero effettivo», (in esso viene registrato il numero dei pezzi costituendo la serie). Alcune volte non è stato possibile rilevare il numero dei pezzi (pur essendo certo che la loro quantità fosse maggiore dell'unità): in questo caso ho inserito la locuzione «quantità non rilevata» (3.3 Quantità).<sup>6</sup> Più volte nei musei ho trovato vasi di stile attico a figure rosse copia di un'altra opera. In tal caso ho specificato la collocazione dell'opera originale nel sottocampo 3.5.6 «Collocazione opera finale/originale» (3.5. Rapporto con opera finale/originale – 3.5.1. Stadio dell'opera).<sup>7</sup>

Per diversi reperti archeologici, in particolare per i manufatti lapidei, avendo subito delle manipolazioni (in alcuni casi mutando la destinazione funzionale rispetto a quella d'origine) ho utilizzato il seguente ordine di compilazione: «parte reimpiegata / tipo di reimpiego / datazione del reimpiego». Per descrivere il tipo di reimpiego, invece, il «vocabolario» *Cidicm* mi è stato di grande utilità: «epigrafico, edilizio ornamentale, strumentale, scultoreo, altro (da specificare)». Quando la parte reimpiegata coincide con l'intero oggetto di catalogazione, ho ommesso l'indicazione<sup>8</sup> (3.7. Reimpiego).

<sup>4</sup> Cfr. *Norme per la redazione della scheda del Saggio Stratigrafico*, Roma 1984, pp. 35–51.

<sup>5</sup> *Strutturazione dei dati delle schede di catalogo. Beni mobili archeologici e storico-artistici*, pp. 19–20.

<sup>6</sup> Cfr. ANTONINO MARCELLINO, *Il Catalogo Italiano di Iconografia Musicale: la schedatura dei reperti archeologici*, in *Le immagini della musica. Atti del seminario di iconografia musicale: metodi e pratica di catalogazione di materiali aventi rilevanza per la storia delle arti e della musica. Roma 31 maggio – 3 giugno 1994*, a cura di Francesca Zannoni, Fratelli Palombi, Roma 1996, pp. 203–219.

<sup>7</sup> *Ivi*, scheda MRCNNN00123.

<sup>8</sup> CATALOGO ITALIANO DI ICONOGRAFIA MUSICALE, *Strutturazione dei dati delle schede. Beni*

Il QUADRO 6: DATI TECNICI è stato più volte impiegato durante la schedatura dei reperti archeologici della Magna Grecia: soprattutto il campo «6.3 Dimensioni» e il sottocampo «6.3.4. Varie: diametro alla bocca» (cfr. scheda allegata). Per lo «stato di conservazione» (6.5.) e per quello «complessivo» (6.5.1.) il vocabolario *CidICM* è stato prezioso: «integro; completamente ricomposto (con questo significandosi al 100%); parzialmente ricomposto (con questo significandosi più del 50%); mutilo (con questo intendendosi caratterizzato da lacune che rappresentino meno del 50% del totale); frammentario (con questo intendendosi caratterizzato da uno stato di ricostruzione equivalente a meno del 50% e che si mostri indiviso o costituito da più parti riaccostate da restauro».<sup>9</sup>

Per i soggetti iconografici dell'antichità classica è risultato insufficiente e incompleto il *Thesaurus* del sistema *Iconclas*.<sup>10</sup> (QUADRO 7: DATI ANALITICI – 7.2 Codifica Iconclass); in molte circostanze, soprattutto durante il lavoro di schedatura dei materiali sicelioti, l'individuazione di alcuni particolari soggetti è stata problematica.

I soggetti dalla «struttura complessa»<sup>11</sup> infine, hanno avuto un ruolo marginale in questa ricerca.

La schedatura progettata dal *CidICM* per reperti archeologici portatori di iconografia musicale, se agganciata ai modelli di schedatura vigenti per le opere d'arte di interesse archeologico, darà finalmente la possibilità di fornire alle Soprintendenze quegli «Allegati» da intercalare nella schedatura generale, riguardanti soggetti di interesse organologico-musicale; questi

---

*archeologici e storico-artistici, disegni, stampe, manoscritti e pubblicazioni a stampa*, a cura di Carla Tessari (con la supervisione di Elena Ferrari Barassi e con la collaborazione di Andrea Botto, Annamaria Di Giulio, Ivan Epicoco, Pierluigi Ferrari, provvisto inoltre di un elenco di strumenti musicali di Terence Ford nella revisione di Elena Ferrari Barassi), *Work in progress*, terza edizione riveduta e aggiornata, Università degli Studi di Pavia, Scuola di Paleografia e Filologia Musicale, Cremona 1992, p. 28.

<sup>9</sup> CATALOGO ITALIANO DI ICONOGRAFIA MUSICALE, p. 40.

<sup>10</sup> HENRI VAN DE WAAL, *Iconclass: an iconographic Classification System, Bibliography*, North-Holland Pub. Co., Amsterdam 1973–1983, voll. 17. *Iconclass* è un soggettario storico-artistico (costituito da una sigla formata da lettere e cifre) che raccoglie e classifica tutti i soggetti figurativi (musicali e non) che si presentano nelle opere d'arte di tutti i paesi e di tutte le città (cfr. FERRARI BARASSI, *Il Catalogo italiano di iconografia musicale* VI 1992, p. 173).

<sup>11</sup> Per «struttura complessa» si intende la suddivisione di un'entità singola in più oggetti di catalogazione (nel caso, ad esempio, si vogliono schedare autonomamente alcuni particolari rilevanti di un reperto archeologico che necessitano di un approfondimento organologico, musicale o di altra natura). «La necessità di adottare criteri univoci per la nomenclatura degli oggetti di catalogazione impone che una «struttura complessa» venga identificata da un'unica denominazione globale, sia questa fisica o convenzionale (es.: monumento sepolcrale). Tale denominazione non dovrà quindi comprendere i nomi dei componenti (es.: monumento sepolcrale con statue); questi ultimi compariranno nelle relative «schede di componente»» (cfr. CATALOGO ITALIANO DI ICONOGRAFIA MUSICALE, *Strutturazione dei dati delle schede. Beni archeologici e storico-artistici, disegni, stampe, manoscritti e pubblicazioni a stampa*, p. 6).

ultimi, grazie al *CidICM*, sarebbero oggi 'controllati' e del tutto compatibili con il vigente sistema di schedatura nazionale.<sup>12</sup>

Un esempio di interscambio culturale tra ricerca iconografico-musicale e altre aree disciplinari non musicologiche si è avuto in questi anni con l'Istituto di Archeologia dell'Università degli Studi di Catania. Con questa Istituzione è in atto da anni una feconda collaborazione con il *CidICM* sia per quanto riguarda gli «Allegati» suddetti, sia per l'identificazione di strumenti a corda dell'antichità classica legati ad alcuni culti dell'Ellade (come il *barbiton*, la *lyra* e la *kithara*), raffigurati nei reperti archeologici sicelioti e della Magna Grecia. La scarsa conoscenza organologica di questi strumenti musicali da parte degli archeologi è stata causa talvolta di errate conclusioni scientifiche, lontane in alcuni casi anche da quel simbolismo tanto caro al mondo greco.

Segue esempio di scheda OA/RA «condensata»,<sup>13</sup> compilata secondo le norme del *CidICM*.

---

<sup>12</sup> Cfr. ANTONINO MARCELLINO, *Il Catalogo Italiano di Iconografia Musicale: la schedatura dei reperti archeologici*, p. 206.

<sup>13</sup> La scheda «condensata» utilizza soltanto le voci da compilare e fornisce, nel più breve spazio possibile, tutte le informazioni raccolte dal ricercatore senza appesantire inutilmente la catalogazione con la presenza di voci non compilate. A fianco della numerazione è posta la corrispondente sigla utilizzata nel sistema di catalogazione dell'Istituto Centrale per il Catalogo Unico e la Documentazione (ICCD). Tutti i campi e sottocampi creati dal *CidICM* hanno le sigle poste tra parentesi perché non presenti nella strutturazione dell'ICCD.

**CATALOGO ITALIANO DI ICONOGRAFIA MUSICALE**  
**SCHEDA: MRCNNN00107**

QUADRO 1: CODICI DI CATALOGAZIONE E STRUTTURA

1.1	TSK	Tipo scheda	RA
1.2	(DIS)	<b>Dati identificativi scheda</b>	
1.2.1	(DISS)	Sigla compilatore	MRCNNN
1.2.2	(DISN)	Numero scheda	00107
1.3	ESC	<b>Iniziativa o Ente schedatore</b>	Regione Sicilia, Assessorato Regionale BB.CC.AA. e P.I.
1.5	RVE	<b>Struttura di catalogazione</b>	
1.5.1	(RVT)	Tipo	Semplice
1.6	ROZ	<b>Aggregazione</b>	
1.6.1	(ROZU)	Unità entro aggregazione	N

QUADRO 2: LOCALIZZAZIONI

2.1	PVC	<b>Localizzazione geografica di collocazione</b>	
2.1.1	PVCS	Stato	I
2.1.2	PVCP	Provincia	CL
2.1.3	PVCC	Comune	Gela
2.2	LDC	<b>Collocazione specifica</b>	
2.2.1	LDCT	Tipologia	museo
2.2.5	LDCM	Raccolta museale o bibliologica	Museo Archeologico Regionale
2.2.7	TCL	Tipo di collocazione	Esposto
2.3	INV	<b>N. Inventario</b>	67
2.7	LGR	<b>Localizzazione bibliologica complementare</b>	
2.7.1	LGRS	Stato	I

2.7.2	LGRP	Provincia	CL
2.7.3	LGRC	Comune	Gela
2.7.6	AGC	Area geografico-culturale	Sicilia orientale

QUADRO 3: OGGETTO

3.1	OGT	<b>Oggetto</b>	
3.1.1	OGTD	Definizione	<i>Lekythos</i>
3.2	CPR	<b>Classe e/o produzione</b>	ceramica attica a figure rosse
3.4	SGT	<b>Soggetto iconografico</b>	
3.4.1	SGTI	Identificazione	<i>Eros in volo con barbiton</i> eptacorde

QUADRO 4: DEFINIZIONE CULTURALE

4.1	AUT	<b>Artista</b>	
4.1.1	AUTN	Nome	pittore di Brygos
4.1.2	AUTA	Dati anagrafici	V sec. a. C.
4.2	ATB	<b>Ambito culturale</b>	GR – arte attica
4.3	MAT	<b>Motivazione attribuzione</b>	
4.3.1	(MATF)	Fonte	bibliografia (cfr. 8.4 n.1)
4.9	LDE	<b>Localizzazione geografica di esecuzione</b>	
4.9.5	(LDEA)	Area geografico-culturale	Sicilia orientale

QUADRO 5: CRONOLOGIA

5.1	DTS	<b>Datazione</b>	480 a. C.– 470 a. C.
5.2	DMT	<b>Motivazione della datazione</b>	
5.2.1	(DMTF)	Fonte	bibliografia (cfr. 8.4 n.1)

QUADRO 6: DATI TECNICI

6.1	MTC	Materia e tecnica	pittura vascolare a figure rosse
6.3	MIS	Dimensioni	
6.3.1	MISA	Altezza	cm. 35,2
6.3.4	MISV	Varie: diametro bocca	cm. 6,8
6.5	STC	Stato di conservazione	
6.5.1	STCC	Stato complessivo	integro
6.5.2	STCS	Indicazioni specifiche	vernice in alcuni punti scrostata

QUADRO 7: DATI ANALITICI

7.1	(SGS)	Soggetto in sintesi	mitologia: antichità classica: <i>Eros</i> in volo
7.2	(CIC)	Codifica Iconclass	92 D 1
7.3	(AMB)	Ambiente	indeterminato
7.4	DES	Descrizione	<i>Eros</i> scende sulla terra. Sul punto di appoggiare i piedi volge il viso al <i>barbiton</i> . Piega le gambe e stende avanti il braccio destro parallelo al corpo. Una clamide gli scende dal braccio e dalla spalla celando in parte il torso, mentre lunghi riccioli animano la corta acconciatura fermata da un nastro. Porta calzari con alette. Sotto il <i>barbiton</i> l'iscrizione <i>KALOS</i> (cfr. 7.6 e 8.4. n.2).
7.6	ISR	Iscrizioni	
7.6.1	ISRC	Classe di appartenenza	elogiativa
7.6.2	ISRA	Autore	pittore di Brygos
7.6.3	ISRT	Trascrizione	«bello»
7.6.4	ISRP	Posizione	capovolta, in posizione centrale, sotto lo strumento musicale.
7.9	(MUD)	Dati musicali	
7.9.3	(MLDE)	Esecutore	figura mitologica / <i>Eros</i>

7.9.4	(MUDA)	Azione	suona
7.9.5	(MUDS)	Strumento	<i>barbiton</i>
7.9.6	(MUDN)	Numero catalogazione Hornbostel-Sachs	321.21

QUADRO 8: DOCUMENTAZIONE

8.1	FTE	Documentazione fotografica preesistente	1/BK/Fonte bibliografica (cfr. Bibliografia n.1)
8.2	(FTN)	Negativo CidICM	1/fonte bibliografica (cfr. 8.4 n.2)
8.3	FTA	Allegati di origine fotografica e/o grafica	1/PH/(cfr. Bibliografia n.2) // 2/PH/(cfr. Bibliografia n.2) particolare della scena musicale// 3/PH/(cfr. Bibliografia n.2) particolare della scena musicale
8.4	BIB	Bibliografia	1/ BEAZLEY J. D., <i>Attic red-figured vase-painter</i> , Oxford 1963 <sup>2</sup> , 384, 219 // 2/ <i>Corpus Vasorum Antiquorum</i> Italia, Gela, Museo Archeologico Nazionale, a cura di Filippo Giudice, L'«Erma» di Bretschneider, La Libreria dello Stato, Roma 1979, fasc. LIV, Gela 3, Tavv. 25.1, 26.3 e 27.2, III/I, pp. 3-4. // 3/ MARCELLINO A., <i>Gli strumenti a corda nella Magna Grecia</i> , «Liuteria», XXV 1989, p.5, fig. 4.

QUADRO 9: COMPILAZIONE

9.1	CMP	Compilazione	
9.1.1	CMPN	Nome del compilatore	Antonino Marcellino
9.1.2	CMPD	Data di compilazione	10/1993
9.1.3	(CMPL)	Luogo di compilazione	Catania



Figura 1.

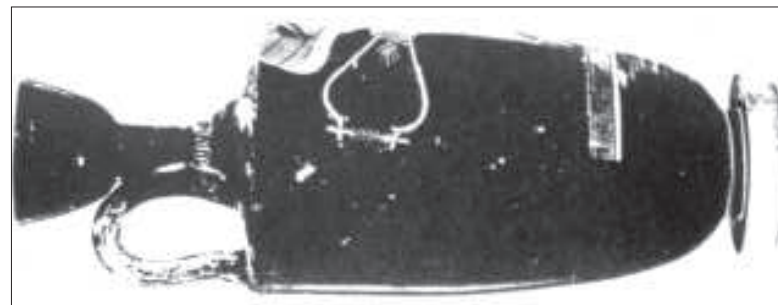


Figura 3.



Figura 2.